



Unioncamere
Veneto

- comunicato stampa -

“SPESA PUBBLICA E FEDERALISMO”: L’ITALIA SPRECA 26 MILIARDI DI EURO

Il presidente Tessari: “Gli enti periferici gestiscono il 37% della spesa pubblica complessiva col 42% del personale, lo Stato centrale assorbe il 24% delle risorse ma con oltre il 56% del personale”

Venezia, 12 marzo 2008 – Uno spreco di denaro pubblico che si potrebbe arginare, un’errata perequazione che danneggia le Regioni più virtuose, un’allocazione delle risorse umane e finanziarie delle Amministrazioni pubbliche che rallenta lo sviluppo del Paese. Eppure la soluzione a questi problemi ci sarebbe: il **federalismo fiscale**.

Su questo ed altri temi si è dibattuto alla presentazione del quaderno di ricerca **“Spesa pubblica e federalismo – Allocazione delle risorse umane e finanziarie ed efficienza delle Amministrazioni pubbliche”**, tenutasi mercoledì 12 marzo presso Unioncamere del Veneto. A discutere di federalismo **Federico Tessari, presidente di Unioncamere del Veneto, Marino Finozzi, presidente del Consiglio Regionale del Veneto, Fabio Gava, assessore regionale alle Politiche economiche ed istituzionali**, e Maurizio Crovato, giornalista del TGR Veneto. Ad introdurre i lavori **Gian Angelo Bellati, direttore di Unioncamere del Veneto**.

La ricerca, promossa e realizzata da Unioncamere del Veneto e dal Consiglio Regionale del Veneto nell’ambito dell’**Osservatorio sul federalismo e la finanza pubblica**, con il contributo dell’Assessorato regionale alle Politiche economiche e istituzionali, vuole approfondire **il tema della spesa pubblica e delle sue conseguenze sulla competitività delle imprese**, in una linea di continuità con lo studio presentato nel giugno 2007 dal titolo **“I costi del non federalismo”**.

*“Il primo obiettivo istituzionale di Unioncamere del Veneto – spiega **Federico Tessari, presidente di Unioncamere del Veneto** – è creare un ambiente più favorevole allo sviluppo delle imprese e favorire la crescita del sistema economico regionale. Per raggiungere questo obiettivo abbiamo bisogno di un sistema che valorizzi la sussidiarietà, le autonomie regionali e locali, il federalismo, ma soprattutto che abbia una Pubblica amministrazione che funzioni. Mettiamo a confronto la nostra Pubblica amministrazione con quella della Germania, nostro buyer e competitor che rappresenta il primo mercato di sbocco dell’export veneto con circa 6 miliardi di euro, cioè il 13%, su un totale dell’export di 46 miliardi di euro. Usando due parametri di confronto, spesa per i consumi intermedi (esclusi i salari) e la concentrazione di personale pubblico rispetto al totale della popolazione, l’Italia potrebbe ottenere un risparmio nella spesa pubblica di quasi due punti percentuali del Pil. Una cifra pari a più di 26 miliardi di euro l’anno. Lo stesso confronto rivolto alla Spagna ci dice che potremmo risparmiare 13,8 miliardi di euro” (Vedi Tab. 1).*

“La spesa pubblica in Germania non solo è nettamente inferiore in valori assoluti – continua il presidente Tessari – , ma presenta anche una migliore allocazione: solo il 31,1% è spesa rigida, mentre ben il 68,9% è spesa di intervento, quindi per investimenti. A differenza dell’Italia dove ben il 43,8% è spesa rigida e solo il 56,2% è spesa di intervento”.

Uno degli aspetti più disattesi dell’applicazione del federalismo fiscale e delle disposizioni previste dal Titolo V della Costituzione è quello relativo ai **dipendenti pubblici: in Italia il 56% dei dipendenti pubblici lavora presso le Amministrazioni centrali, mentre il rimanente 44% è**

occupato nelle Amministrazioni periferiche (Regioni, ASL, Province, Comuni). L'Italia risulta così più centralizzata rispetto alla media dei principali Paesi dell'UE. In Germania solo l'11% del personale è impiegato nel Governo centrale, in Spagna il 38% (**vedi Tab. 2**).

La riduzione della spesa pubblica italiana non si risolve, quindi, con la diminuzione del personale delle Province o comunità montane, rispettivamente l'1,7% e lo 0,2% del totale, bensì con un **ridimensionamento del pubblico impiego centrale**.

Dal 2001 si è registrata una crescita del personale pubblico nelle Amministrazioni centrali del +1,6%, mentre nelle Amministrazioni locali si è segnato un incremento del +2,1%. La crescita dei dipendenti a livello locale non è stata quindi accompagnata da una contestuale riduzione dell'apparato pubblico centrale.

“Gli enti periferici – sottolinea Tessari - gestiscono il 36-37% della spesa pubblica complessiva con circa il 42% del personale pubblico, mentre lo Stato centrale assorbe una quota pari al 24% delle risorse ma con oltre il 56% del personale disponibile”. (Vedi Tab. 3).

Nel 2006 in Italia vi erano 5.716 dipendenti pubblici a tempo indeterminato ogni 100mila abitanti, in aumento rispetto al 2002. Singolare il caso delle **Regioni a statuto speciale**. Nonostante per queste sia prevista una minor presenza dello Stato centrale, **nei territori più “autonomi” del Paese vi sono 3.295 dipendenti pubblici ministeriali ogni 100mila abitanti a fronte dei 3.089 nelle Regioni ordinarie**.

La spesa per il personale pubblico in Italia è pari all'11% del Pil, appena sopra la media europea (10,7%), in posizione intermedia fra i costi più elevati della Francia (13,1%) e quelli più contenuti della Germania (7,2%). Ma, mentre i principali Paesi hanno imboccato la via della riduzione, **l'Italia ha accresciuto gli oneri per un valore pari a 0,5 punti di Pil**.

Nei Ministeri, tra il 2000 e il 2007, le spese per il personale sono cresciute più delle spese proprie (24% contro il 20%) e la voce del personale sta spingendo al rialzo la spesa pubblica: **i compensi, tra il 2002 e il 2006, sono cresciuti del +5,5%, contro una spesa propria dei Ministeri che ha fatto registrare un +5,1%**.

Come già emerso nello studio “I costi del non federalismo”, l'Italia sconta un notevole ritardo nell'attuazione dei dettami della riforma del Titolo V, ma non solo. Anche sul sistema di **perequazione fiscale** l'Italia è ancora distante dagli altri Paesi federali. I dati dello studio mostrano che l'azione redistributiva operata dallo Stato italiano è di circa due volte più elevata di quella registrata in Spagna e tre volte di quella in Germania. **Questa scelta comporta pesanti ricadute sulla capacità di spesa delle regioni più virtuose, come il Veneto, dove il residuo fiscale**, cioè la differenza tra quanto i cittadini e le imprese pagano come imposizione fiscale e quanto viene speso nel territorio regionale, **è di circa 11,5 miliardi di euro l'anno, circa 2.600 euro a testa per ogni cittadino veneto**.

“Una Pubblica amministrazione efficiente ed efficace è un fattore determinante per sostenere la competitività delle nostre imprese – conclude il presidente di Unioncamere del Veneto Federico Tessari -. E per quanto riguarda la pubblica amministrazione si deve ripartire dal principio metodologico del rasoio di Ockham, monaco inglese del XIV secolo: è inutile fare con più quando si può fare con meno”.

Da un confronto del pubblico impiego per livelli di governo fra Italia, Comunità Autonome spagnole e **Länder** tedeschi, emerge che nel nostro Paese la composizione del pubblico impiego è rimasta pressoché immutata. In Spagna, al contrario, negli ultimi dieci anni le **Comunità**

Autonome hanno sostituito l'apparato centrale e, attualmente, la maggioranza dei dipendenti pubblici lavora presso i livelli di governo periferici. In Germania, presso i **Länder** lavorano più dipendenti che nello Stato centrale, con una progressiva riduzione del personale pubblico (**vedi Grafico 1**).

In Veneto vi sono 27,2 dipendenti pubblici centrali ogni 1.000 abitanti, mentre presso il livello regionale operano 12,7 occupati ogni 1.000 abitanti; in Catalogna, presso lo Stato centrale lavorano appena 4,4 dipendenti ogni 1.000 abitanti, mentre presso le Comunità Autonome operano oltre 21 addetti per ciascuno dei propri residenti.

Le entrate per Veneto e Lombardia superano di poco i 2.000 euro per abitante, mentre le Comunità Autonome dei Paesi Baschi e della Catalogna possono beneficiare rispettivamente di 3.388 e 2.965 euro per abitante. Analogo discorso per i Länder tedeschi del Baden-Wurtemberg e della Baviera, con entrate di circa 2.700 euro procapite.

L'Italia presenta la concentrazione più elevata di personale pubblico in rapporto alla popolazione: 61,8 dipendenti per ogni 1.000 abitanti; Spagna e Germania fanno registrare invece valori rispettivamente pari a 57,4 e 55,4 dipendenti ogni 1.000 abitanti. In Italia la spesa procapite per consumi intermedi è di 1.288 euro, superiore ai 1.130 euro della Germania e ai 1.251 della Spagna.

*“Lo studio presentato da Unioncamere del Veneto – spiega **Marino Finozzi, presidente del Consiglio Regionale del Veneto** - sottolinea come i Paesi ad impianto federalista spendano meno a livello di spesa pubblica rispetto a quelli ad impianto centralista. Il federalismo diventa perciò un obiettivo fondamentale anche sul piano del risparmio delle risorse pubbliche. Dobbiamo perciò puntare con forza alla realizzazione di un vero federalismo, senza il quale anche le Regioni forti come il Veneto potrebbero, perché costrette ad agire in un regime di scarsa concorrenza con le realtà più ricche d'Europa, non essere più in grado di aiutare le realtà più povere del Paese come invece fanno attualmente. Il cambiamento però deve partire dai luoghi che più soffrono questa situazione di eccessivo peso fiscale e di scarsa gestione autonoma delle proprie risorse. Pensare invece che questo cambiamento lo si possa fare dal centro è una pia illusione”*.

*“Ho aderito in maniera convinta a questa iniziativa perché ritengo che l'efficienza pubblica sia un fattore molto importante per la competitività del sistema territoriale – analizza **Fabio Gava, assessore regionale alle Politiche economiche ed istituzionali** -. Non esiste un modello organizzativo efficiente di per sé, e credo che dobbiamo superare il meccanismo autoreferenziale di dire che un sistema federale funziona meglio in assoluto perché più vicino ai cittadini. Però voglio essere ottimista per il futuro. L'Italia è al limite massimo sopportabile per la qualità e quantità della spesa pubblica, e i settori su cui intervenire sono molteplici. L'attenzione va focalizzata, proprio sulla pubblica amministrazione. Il mio ottimismo nasce dalla convinzione che se la spesa pubblica è al limite e va ridotta per lo sviluppo del Paese, ciò non può prescindere da una più equa redistribuzione territoriale delle risorse. La chiave per il rilancio di questo Paese è quindi una migliore redistribuzione delle risorse, attraverso la quale si potrà ottenere una sensibile riduzione della spesa pubblica e una sua migliore qualificazione”*.

Il quaderno di ricerca “Spesa pubblica e federalismo” è scaricabile integralmente sul sito <http://www.ven.camcom.it/public.htm> alla voce “Quaderni di ricerca”

	Ipotesi "A"		Ipotesi "B"	
	2005	2006	2005	2006
<i>in milioni di euro</i>				
come la Germania	27.554	26.637	51.102	54.991
come la Spagna	22.505	13.893	24.305	13.717
<i>in % sul Pil</i>				
come la Germania	1,9	1,8	3,6	3,7
come la Spagna	1,6	0,9	1,7	0,9

Ipotesi "A": tiene conto del numero di personale e della spesa per consumi intermedi

Ipotesi "B": tiene conto del numero di personale, della spesa per consumi intermedi e del costo medio per dipendente

Elaborazione su dati Eurostat ed altri fonti

Tab. 1 – Possibili risparmi di spesa per l'Italia

	Amministrazioni centrali	Amministrazioni periferiche
Irlanda	88	12
Portogallo	83	17
Grecia	83	17
Paesi Bassi	74	26
Francia	70	30
Regno Unito	60	40
Italia	56	44
Austria	42	58
Spagna	38	62
Svezia	26	74
Finlandia	24	76
Belgio	23	77
Danimarca	22	78
Germania	11	89
<i>Media</i>	<i>50</i>	<i>50</i>

Elaborazione su dati Dexia-Crediop

Tab. 2 – Personale delle Amministrazioni pubbliche in alcuni Paesi UE (composizione % per livello di governo)

	Personale effettivo al 31.12 (1)			Spesa pubblica (2)		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Amministrazioni centrali	56,4	56,3	56,1	23,9	23,7	24,5
Ministeri e Presidenza del consiglio	54,9	54,8	55,0			
Organi costituzionali	0,3	0,3	0,2			
Altri enti delle Amministrazioni centrali	1,2	1,2	1,0			
Amministrazioni locali	41,9	42,0	42,3	36,9	37,1	36,1
Regioni e Province autonome	2,5	2,5	2,5			
Province	1,5	1,6	1,6			
Comuni	13,6	13,5	13,3			
ASL e aziende ospedaliere	19,7	19,6	19,9			
Altri enti delle Amministrazioni locali	4,6	4,8	4,9			
Enti di previdenza	1,7	1,7	1,6	39,2	39,2	39,4
Amministrazioni pubbliche (3)	3.547.057	3.547.307	3.540.496	659.075	680.335	717.877

(1) Personale a tempo indeterminato e determinato

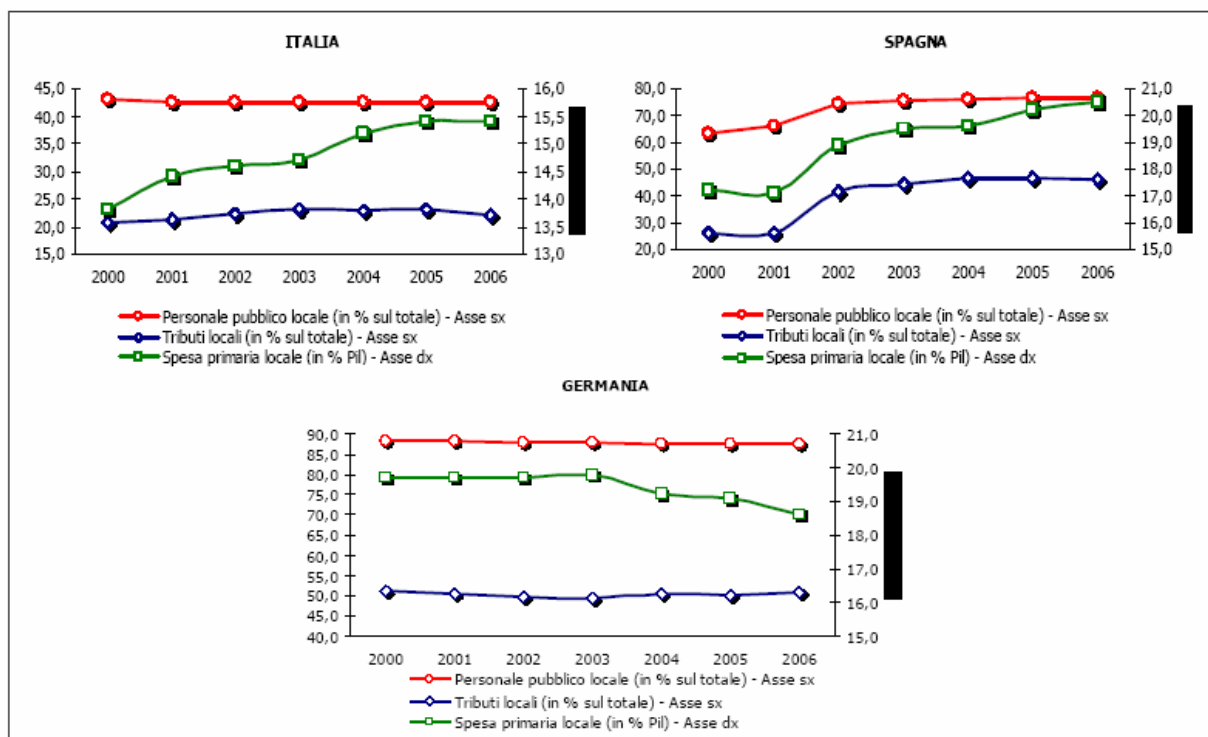
(2) Spesa pubblica al netto degli interessi passivi e dei trasferimenti tra Amministrazioni pubbliche

(3) Personale in unità; spesa in milioni di euro

Elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 3 – Il personale e la spesa delle Amministrazioni pubbliche per livello di governo (%)

GRAF 1 – Personale e federalismo: Italia, Germania e Spagna a confronto



Elaborazioni su fonti varie

Grafico 1 – Personale e federalismo: Italia, Germania e Spagna a confronto

Portavoce Presidente Unioncamere Veneto
Giovanni Scomparin
Tel. 041 0999311 – Cell. 334 3238100
unione@ven.camcom.it

Centro Studi Unioncamere Veneto
Serafino Pitingaro
Tel. 041 0999335
centrostudi@ven.camcom.it

Ufficio Stampa Unioncamere Veneto
Giacomo Garbisa
Tel. 041 0999305 – Cell. 347 3386715
ufficio.stampa@ven.camcom.it